

Vasari, la sonda si ferma a sei Renzi: vicinissimi alla verità

Appello per lo stop: 300 firme. La procura apre un fascicolo dopo l'esposto

Fermi a sei. Il passaggio della sonda dietro l'affresco vasariano della Battaglia di Scannagallo, alla ricerca del perduto dipinto della Battaglia di Anghiari di Leonardo, si è ripetuto sei delle sette volte che erano state autorizzate dalla Soprintendenza. I punti scelti per l'indagine non sono stati tutti quelli indicati da Maurizio Seracini che conduce la ricerca (con un team dell'Università di San Diego e finanziamenti del National Geographic): non lo sono stati nel numero (era stata chiesta l'autorizzazione per 14 passaggi della sonda) e non lo sono stati per la posizione, perché i restauratori dell'Opificio, che seguono i lavori, hanno indicato le zone più danneggiate dell'affresco e non quelle vicine alle «discontinuità» nel muro di mattoni costruito dal Vasari dietro cui, secondo Seracini, sarebbe stato più conveniente cercare.

La sonda è andata a prendere dei microframmenti dove si cerca traccia dei materiali usati da Leonardo. «Valuteremo i risultati delle analisi e decideremo poi il da farsi — spiega Marco Ciatti, direttore del laboratorio restauri dell'Opificio al termine di una riunione tecnica che si è svolta ieri pomeriggio alla presenza della soprintendente Cristina Acidini — questa fase della ricerca è fini-

ta, non si crede di poter avere ulteriori informazioni da questo tipo di indagine». Alla riunione ha partecipato anche il sindaco Matteo Renzi che poco dopo ha riferito in Consiglio: «Dopo 5 secoli il mistero della Battaglia di Anghiari è vicinissimo a una soluzione — ripete — tutto il quadro indiziario è stato confermato e rafforzato. Ora attendiamo la certezza scientifica. Nel prossimo mese avremo tutte le analisi. Ma se è vero quello che emerge dal primo sondaggio, credo che sia difficile negare che lì sotto ci sia qualcosa». Dopo i risultati si dovrà decidere se procedere con nuove ricerche attraverso «uno strappo di 2 centimetri quadrati dell'affresco, che sarà poi messo a posto. Il nostro obiettivo è coinvolgere ancora di più l'Opificio che avrà un ruolo fondamentale e una visibilità mondiale. Decideremo insieme come procedere e come valorizzare l'uno e l'altro dipinto». «Sono state utilizzate — continua Renzi — tecniche rispettose delle regole e delle leggi». E precisa: «Se qualcuno dice che abbiamo vandalizzato qualcosa ne risponderà nelle aule di un tribunale».

La turbolenta giornata di ieri è iniziata infatti con un esposto e un appello a bloccare la ricerca. L'esposto dell'associazione **Italia Nostra** che ora è

sul tavolo del procuratore Giuseppe Quattrocchi, chiede di contestare il «danneggiamento di opera d'arte». La procura di Firenze intanto ha aperto un fascicolo, ma al momento non ha ipotizzato reati. Le indagini sono state affidate ai carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale che si avvarranno della consulenza di esperti. Ora dopo ora è andato poi ad aumentare il numero dei firmatari dell'appello: circa 300 nomi di cittadini e intellettuali «esprimono grande preoccupazione per l'affresco del Vasari» e chiedono di non riprendere la ricerca «senza un osservatorio terzo, formato da autorevoli specialisti di storia dell'arte». Si sono aggiunte in serata firme di personalità del polo museale fiorentino come Beatrice Paolozzi Strozzi e Ilaria Ciseri, direttrice e vicedirettrice del Bargello, Giorgio Marini, curatore del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, nomi del panorama nazionale, come Matteo Ceriana direttore delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, Marina Santucci, della soprintendenza per il patrimonio artistico di Napoli e Mar-

co Collareta, direttore del dipartimento di storia delle arti dell'Università di Pisa e anche internazionale come Luke Syson, responsabile pittura National Gallery, Dominique Thiébaud curatrice del dipartimento di pittura del Museo del Louvre o Keith Christiansen, curatore della pittura europea, del Metropolitan di New York.

Primo firmatario è Salvatore Settis, accademico dei Lincei che per il sindaco Renzi «è il benvenuto se vorrà visitare il lavoro nel Salone dei Cinquecento». «Se riceverò l'invito formale del sindaco non c'è motivo per cui debba rifiutarmi di andare a vedere con i miei occhi — risponde Settis — penso però che sia un'idea sbagliata utilizzare soldi, siano essi pubblici o privati, per cercare qualcosa che quasi certamente non c'è e se ci fosse sarebbe sulla parete opposta. Non si spendono soldi per le vere priorità. Questa storia sembra un capitolo del Codice da Vinci, un libro che non mi piace».

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mistero di Anghiari I protagonisti

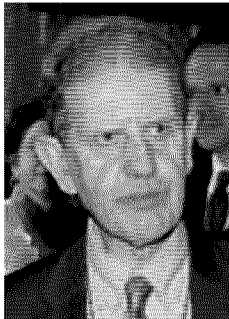
Il procuratore

Sul tavolo del procuratore capo Giuseppe Quattrocchi è finito un esposto di **Italia Nostra** nel quale si chiede di bloccare la ricerca della «Battaglia di Anghiari». La procura ha aperto un fascicolo ma al momento non c'è ipotesi di reato



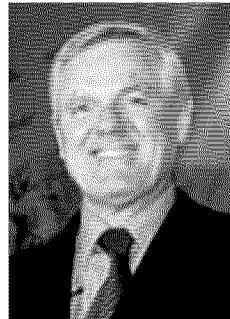
Il professore

Salvatore Settis, accademico dei Lincei, è uno dei 101 firmatari dell'appello pubblico per fermare le ricerche dell'opera perduta di Leonardo. «La ricerca del dipinto può rovinare le pitture di Vasari», dicono gli intellettuali



Il ricercatore

L'ingegner Maurizio Seracini è il coordinatore del progetto di ricerca. «L'esposto — dice — è un tentativo pretestuoso degli esclusi di bloccare una ricerca straordinaria. Un attacco demagogico che rischia di farci deridere nel mondo».



»» In mostra

E ad Arezzo arriva il foglietto 215, bozza della Battaglia

In attesa che la discussa ricerca a Palazzo Vecchio della «Battaglia di Anghiari» vada avanti, ad Arezzo la mostra «Il primato dei toscani nelle vite del Vasari» (fino al 9 gennaio alla Basilica inferiore di San Francesco) si arricchisce di uno dei cinque preziosi disegni/studio firmati dal Genio di Leonardo in preparazione dell'opera murale. Si tratta del foglio 215 che, e proprio come l'opera (il bozzetto 215 A) che lo ha preceduto nella rassegna aretina arriva nella città toscana direttamente dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. «In base alla regola che prevede per i disegni la permanenza in una mostra per un periodo non superiore ai tre mesi — racconta la storica dell'arte Paola Refice, curatrice della rassegna — sostituiamo al disegno di Leonardo che rappresenta

mischie di cavalli con quest'altro importante documento». Un bozzetto (160 per 152 mm, le piccole dimensioni) a penna e inchiostro con tracce di matita nera intitolata «Mischia di combattenti a cavallo e studio di movimenti umani», «che ben ci introduce — continua Refice — agli studi preparatori per la Battaglia di Anghiari, facendo apprezzare le qualità di sintesi nel tratto di Leonardo e l'attenzione allo studio del movimento e dell'anatomia del corpo umano celebrate dal Vasari nelle Vite. Nella parte superiore del disegno è protagonista una mischia di cavalieri, combattenti a cavallo mentre in quella inferiore compare un interessante studio di gruppi di nudi armati che evidenziano movimento e

anatomia, pilastri delle investigazioni leonardesche: «Dimostrazioni eccezionali dell'incredibile capacità grafica di Leonardo di saper concentrare — si legge nel saggio di Annalisa Perissa pubblicato nel catalogo della mostra — con pochi tratti concitati la mischia della battaglia, quasi una miniatura, ma di scuro effetto realistico (...) il più completo documento visivo della straordinaria impresa pittorica che Cellini definì "scuole del mondo"». Figure molto ben distinte, alcune anche isolate ritratte nell'atto di brandire un elemento «che potrebbe essere — precisa la curatrice — una pica, una lancia o una spada, e che sembrano muoversi come in una danza».

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studio di Leonardo sulla «Battaglia di Anghiari» in mostra ad Arezzo

